

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente - In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -
Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti
Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA BANCA POPOLARE e la proposta Scati

Il Marchese Vittorio Scati con squisita cortesia ci ha comunicato il sunto della proposta da lui avanzata all'Assemblea del 5 Aprile 1903 degli azionisti della Banca, proposta che verrà discussa e crediamo sicuramente votata nell'Assemblea del 30 Agosto corrente.

Stimeremmo superfluo dichiarare che noi sottoscriviamo a due mani ai principii altamente umanitarii a cui ispirava le sue richieste il proponente, memori che altra volta all'assemblea degli azionisti s'era levata una modestissima voce che aveva richiamato l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sulla necessità di impostare in bilancio una qualche somma per concorso in opere di beneficenza.

Allora si promise, ma non si fece nulla: l'autorevolezza del proponente affida che la giusta domanda troverà larga eco di simpatia nel campo degli azionisti della nostra Banca.

A prescindere da ogni altra considerazione di merito, non si deve dimenticare quella che è consuetudine di tutti gli istituti bancarii che dal piccolo credito traggono la propria esistenza. Quando il capitale sociale ha trovato una più che equa remunerazione, è giusto che il superfluo ritorni in parte alla circolazione a cui fu sottratto, in favore dei diseredati, come è giusto che gli impiegati della Banca che, modesti, ma operosi, hanno dedicata tutta la loro esistenza al buon andamento dell'Istituto, abbiano dopo il loro collocamento a riposo una pensione

anche tenue che, oltre a servire ai bisogni della vecchiaia, durante gli anni di lavoro loro, serva di incitamento a rimanere sulla retta via che deve guidarli alla conquista di quel premio. E' vero che il capitale di riserva è andato considerevolmente aumentando, mercè una solerte e vigile amministrazione per cui le azioni sono andate sempre elevandosi, ma è anche vero che il dividendo di L. 2,50 per ogni azione emesse a L. 25 caduna, è un interesse usurario e se il capitale di riserva ha tale prezzo di emissione aumentato, nei rapporti dei primi azionisti è un utile maggiore che si deve aggiungere al dividendo, onde l'operazione è anche più... lauta.

Diciamo pure francamente che noi non approviamo l'altra proposta che vedemmo annunciata nei giornali, e che parte dalla Banca, di abolire il Comitato di sconto demandandone la funzione al Consiglio di amministrazione.

Noi ignoriamo ancora quali saranno le ragioni che si metteranno in campo per fare approvare tale variante, ma, a parte, s'intende, qualunque considerazione di persona, noi crediamo che gli istituti pubblici di credito debbano essere decentrati, specie nelle piccole città dove il numero ristretto degli amministratori può facilmente dar luogo ad inconvenienti di parzialità o asservimento a partiti politici come sgraziatamente vedemmo succedere in altri luoghi.

Del resto, saremo forse fatalisti, ma turbare la compagine dell'amministrazione in un'azienda in cui i risultati sono stati superiori ad ogni aspettativa, ci pare debba essere di cattivo augurio e, non foss'altro, questo modesto riflesso

ci fa oppositori della proposta riforma.

Ad ogni modo alla pubblica assemblea non mancheremo di ritornare sull'argomento, disposti a mutar parere se saremo convinti.

La foce del Torrente

Dal largo vallo di scoscese sponde, annose piante con lor fiero ciglio, al rivoletto ch' ai lor piè v'asconde, van mormorando: - Non per te, o figlio del giallo mostro che smarrì sua vita vigila fummo dell'erbose ciglio!

E del ruscello l'anima smarrita risponde: - A questa vasta foce affretto che un liscio e azzurro correr d'acque addita: scorgeste voi fuggire per questo letto la bionda irosa chioma leonina paterna, e urtare col possente petto nel fiume, urlando, con la testa china? quest'è dei figli la non chiesta sorte: recar pel mondo l'alma pellegrina!

E già del fiume l'alta voce, morte annuncia: un tenue pigolar d'augelli il rivo piange. Le lucenti porte spalanca il sol dai folgoranti ostelli, e irradia il terso tremolar morente..... Nel mare han morte i fiumi ed i ruscelli; nel cosmo immenso, sotto il sol ridente, dispersa a caso, ogni vital sementa. Così dell'uomo. Con illusa mente

imprimer l'orma sulla rena tenta; e il sol risorge ad incendiar la pira di mille morti. L'alto incendio avventa faville al cielo. E chi a notte mira salir nel buio le faville umane, se il freddo turbo della morte spira, pel ciel le scorge farsi oscure e vane...

Agosto 1903.

FRANCESCO BISIO.

Archeologia e Geologia

Lettera aperta al Signor
Marchese Vittorio Scati.

Ho saputo giorni sono come Ella, allorché con Comm. D'Andrade si è recata ad osservare gli importanti avanzi archeologici rinvenuti testè dietro

l'antica Abside di S. Pietro, abbia manifestato vivo interesse di conoscere la natura petrografica del materiale ivi raccolto. Con l'intendimento di appagare tale di lei legittimo desiderio, sabato scorso ho visitato io pure gli scavi e gli oggetti rinvenuti, e se il modesto responso del Geologo potrà in minima parte sussidiare le di Lei ricerche, che io auguro fortunatissime, Ella accolga le poche considerazioni che mi pregio sottoporle, considerazioni che una lunga serie di studi sui materiali costituenti il nostro Appennino e la domestichezza che io ho per tali ricerche, mi pongono in grado di stabilire.

I materiali estratti fino ad ora dagli scavi della casa del sig. Ivaldi Tommaso si possono per la loro natura litologica dividere a prima vista in due grandi categorie.

Alla prima si possono aggruppare: a il capitello attualmente collocato nel cortile di casa Ivaldi; b il frammento di colonna che si osserva nel cortile in vicinanza del capitello stesso, e l'altro frammento che si trova ancora in posto presso il muro esterno della casa; c alcune lastre (probabilmente tre) di forma quadrangolare che provengono, a quanto mi ha assicurato chi presenziò all'estrazione di esse, da un unico parallelepipedo in forma di dado che io ritengo abbia appartenuto al piedestallo della colonna.

La roccia costituente questa prima categoria è un calcare compatto, gialliccio, a frattura irregolare ed a superficie scabrosa. E' quasi completamente costituita da un impasto di alghe marine e spoglie di piccole bivalvi, di coralli e di foraminiferi (animali tutti marini).

Esso calcare proviene senza dubbio da un banco madreporico, dovuto all'azione dei coralli o polipi costruttori, la prodigiosa attività dei quali è tuttora manifesta dal sorgere di barriere litorali, di isole e di interi arcipelaghi nel mare Indiano, e dei quali la penisola su cui è posta la città di Massaua è relitto avanzo.

Per tali caratteri litologici e biologici, io ritengo che questo materiale sia stato estratto, con tutta probabilità, dal grande banco calcareo che affiora sulle due sponde del Ravanasco presso le nostre Terme.